

Aprile 2024

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. 4



Da ricordare

ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.00
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re

Festivo Vigiliare del sabato ore 17.00
ore 10.00

Feriale ore 7.15 lunedì-mercoledì-venerdì

Santuario Madonna di S. Bernardo

Sabato sospesa

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
ore 11.00

Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

Festivo ore 8.00

Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
9.00 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don MARCO
via A. Colombo 2 Cell. 392.0414592

Don RENATO
Albate Tel. 0362.913309

Don FEDERICO
Cell. 349.7477948

Vescovo ROBERTO
Tel. 0362.1974883
Cell. 335.6659111

Diac. Emilio CESANA
Cell. 338.2133432

CHIESA DI CRISTO RE
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

In copertina

Duccio di Buoninsegna

**Apparizione di Cristo risorto
agli apostoli**

*Scampato di polittico
Tavola, cm 41.4 x 54.4*

1260 ca. / 1318

Il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile *Don Giuseppe Maria Conti*

Progetto grafico *Valerio Bovati*

Stampa *Grafica A. Salvioni, Renate*

La catechesi di Papa Francesco

La gioia di annunciare Cristo Risorto

Ci sarà capitato qualche volta di ricevere una notizia meravigliosa, come ad esempio la nascita di un bambino.

Allora, una delle prime cose che facciamo è condividere questo lieto annuncio con gli amici. E, raccontandolo, lo ripetiamo anche a noi stessi e in qualche modo lo facciamo rivivere ancora di più in noi.

Se questo succede per una bella notizia, di tutti i giorni o di alcuni giorni importanti, accade infinitamente di più per Gesù, che non è solo una bella notizia, e nemmeno la notizia più bella della vita, no, ma Lui è la vita stessa, Lui è «la risurrezione e la vita».

Ogni volta che lo annunciamo, il Signore viene incontro a noi. Lui viene con rispetto e amore, come il dono più bello da condividere. Gesù dimora di più in noi ogni volta che noi lo annunciamo.

Pensiamo ancora alle donne del Vangelo: c'era la pietra sigillata e nonostante ciò vanno al sepolcro; c'era una città intera che aveva visto Gesù in croce e nonostante ciò vanno in città ad annunciarlo vivo. Cari fratelli e sorelle, quando si incontra Gesù, nessun ostacolo può trattenerci dall'annunciarlo. Se invece teniamo per noi la sua gioia, forse è perché non lo abbiamo ancora incontrato veramente.

Fratelli, sorelle, davanti all'esperienza delle donne ci chiediamo: quand'è stata l'ultima volta che abbiamo testimoniato Gesù? Oggi, che cosa faccio perché le persone che incontro ricevano la gioia del suo annuncio? Chiediamo alla Madonna che ci aiuti ad essere gioiosi annunciatori del Vangelo.

marzo 2024



Finalmente liberi!

Quando ero insegnante di Religione nella Scuola Media Statale mi piaceva approfondire i problemi vissuti dai ragazzi; quando si affrontava il tema della libertà la discussione precipitava in una tempesta di recriminazioni contro genitori e insegnanti che "non capiscono, non permettono, non accettano..."

Ricordo che in una terza media, di fronte all'impossibilità d'incanalare il discorso, chiesi a bruciapelo: "Genitori e insegnanti a parte, voi vi ritenete liberi?". Venni sommerso da un'ondata di risposte affermative.

Allora estrassi lentamente dal portafogli una banconota di €. 100.000 (quarant'anni fa valevano parecchio!), la ridussi a una minuscola pallina e la gettai nel cestino. La classe ebbe una reazione fulminea: gli alunni si tuffarono sul cestino per cercare la pallina; individuata fra le cartacce, la srotolarono fra mille botta e risposta: "Sono false ... no sono buone ... già, se erano buone il prof. le buttava?"; se la rubavano di mano in mano rincorrendosi per la classe e gridando giulivi come l'avrebbero spesa: "Cinema! Pizza! Piscina!"; la classe rimase a soqquadro per un bel quarto d'ora mentre io, indifferente, rimanevo seduto. Poi la scena si calmò, gli inseguimenti cessarono e la povera banconota da centomila ritornò sulla cattedra davanti a me, accompagnata dalle ultime carezze per lasciarla e da qualche rimbrotto: "Non si trattano così i soldi... prof. deve avere più rispetto...".

Finalmente tutti erano al loro posto, in silenzio, con gli occhi fissi su di me; io riproposi flemmaticamente la medesima domanda: "Dunque... siete liberi?"; ottenni come l'aspettavo - la medesima ovazione affermativa. "La sola vista del denaro ha condizionato il vostro comportamento



per più di quindici minuti: ve ne siete accorti? Evidentemente i soldi hanno su di voi un'autorità che non sospettavate... Vi chiedo ancora una volta: siete convinti d'essere veramente liberi?"

A coloro che sbandieravano la loro piena libertà Gesù rispose con l'invito a un umile realismo: "Chi commette il peccato è schiavo del peccato" (Gv 8,34).

La nostra libera volontà è ammalata fin dalle origini; San Paolo descrive in modo drammatico questa situazione: "Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?" (Rom 7,15.19.24). Cristo si manifesta come il Redentore dell'uomo per restituirlo all'identità per cui è stato creato e per condurlo alla Vita nuova. Nella sua Pasqua la liberazione è già "pienamente donata", è "in atto": "Se il Figlio vi farà liberi sarete liberi davvero" (Gv 8,36); germoglia in ogni nostro comportamento che, ispirato dallo Spirito, è secondo la sua volontà: fede, amore, dono di sé, perdono, fedeltà, dominio di sé...

La piena liberazione comprende anche la vittoria sulla morte, ultima nostra nemica: già sconfitta nel segno di Lazzaro ("Liberatelo e lasciatelo andare" Gv 11,44) e nella Risurrezione Pasquale ("La morte è stata ingoiata nella vittoria" 1Cor 15,54) alla fine sarà eliminata per sempre (1 Cor 15, 26); allora l'uomo, finalmente liberato, sarà pienamente libero!

Buon Tempo Pasquale.

Don Giuseppe



Messaggio dei Vescovi della Lombardia

Risultati della recente Visita ad Limina, incontro con papa Francesco, considerazioni sui prossimi appuntamenti elettorali

Il 13 e 14 marzo scorsi i Vescovi della Lombardia si sono incontrati a Caravaggio e hanno commentato risultati della recente *Visita ad Limina* e la gioiosa esperienza dell'incontro con papa Francesco.

Il Papa ha stimolato i Vescovi a promuovere una pastorale capace di dire il volto bello di una Chiesa che accoglie tutti.

L'incontro con il Papa

A proposito dell'incontro con Papa Francesco, l'Arcivescovo Mario ha così ricordato le raccomandazioni principali: "Tutti, tutti, tutti!", ha esortato papa Francesco per parlare di chi dobbiamo chiamare a partecipare al banchetto nuziale preparato del Gran Re. "Tutti dentro".

"Vicinanza, compassione, tenerezza", ha detto papa Francesco per dire dello stile della missione, dei rapporti con i preti e con la gente.

"Il Vangelo in tasca", ha raccomandato papa Francesco a proposito del rapporto con la Parola di Dio.

"La guerra mi fa piangere" ha confidato papa Francesco. "Ma fabbricanti e venditori di armi ridono, perché guadagnano molto. Che vergogna!".

"Non negate il perdono a chi lo chiede. Non negate il perdono, per favore", ha detto papa Francesco a proposito del rapporto dei preti con la gente.

In previsione dei prossimi appuntamenti elettorali, i Vescovi vogliono condividere con tutti i fedeli delle loro diocesi le seguenti loro riflessioni per guardare insieme al bene comune delle nostre città e dell'Europa.

Primo: l'interessamento l'impegno diretto in politica

L'assunzione di responsabilità da parte dei cristiani e delle persone serie, capaci, one-

ste in politica è particolarmente urgente in questo tempo.

L'interessamento e l'impegno diretto in politica è una doverosa espressione della cura per il bene comune. L'indifferenza che induce all'astensionismo, il giudizio sommario che scredita uomini e donne impegnati in politica sono atteggiamenti che devono essere estranei alla comunità cristiana.

Sono chiamati a farsi avanti uomini e donne che siano voce coraggiosa e sapiente, profetica e realistica per dire: no alla guerra assurda e disastrosa, noi cerchiamo la pace giusta e possibile; no alla follia delle armi che guadagna nel distruggere, noi chiediamo che ci siano risorse per costruire e curare; no alla disuguaglianza scandalosa che con sperperi irresponsabili rovina i popoli, ignora i poveri e distrugge il pianeta, noi siamo assetati di giustizia e dedicati alla solidarietà; no all'ambigua tolleranza che apre le porte al denaro sporco che si moltiplica sfruttando le debolezze umane, incrementando dipendenze, approfittando del sovraindebitamento, noi pratichiamo e insegniamo la legalità; no alla cultura individualistica e libertaria che legittima l'aborto come diritto e non rispetta la vita di persone fragili, noi chiediamo che la legge difenda i più deboli; no a una gestione delle risorse della comunità che trascuri i bisogni primari della casa, del lavoro, della formazione, noi proponiamo alleanze per condizioni di vita dignitose per tutti.

Secondo: sostegno della comunità cristiana a chi si impegna

Le elezioni europee ed amministrative sono un esercizio doveroso di democrazia e di responsabilità civile che coinvolge tutti i cittadini e sollecita anche il manifestarsi



di disponibilità al servizio delle istituzioni. La comunità ecclesiale guarda con stima a coloro che, anche sacrificando tempo ed energie personali e familiari, scelgono di dedicarsi al bene comune.

I cristiani che ricoprono responsabilità in ambito politico e amministrativo devono trovare nella comunità cristiana il contesto propizio per alimentare la loro fede nell'ascolto della Parola di Dio, per motivare il loro servizio al bene comune, per trovare negli insegnamenti della Chiesa e nel confronto fraterno il contesto propizio per un saggio discernimento.

Compito dei pastori è formare le coscienze, motivare l'impegno, incoraggiare le responsabilità, astenersi dal prendere posizioni nel confronto tra i partiti e le persone che si presentano per raccogliere il consenso dell'elettorato.

Terzo: compito delle comunità è quello di promuovere opportuni confronti

Le strutture delle parrocchie e degli altri soggetti ecclesiali non possono essere utilizzate per la campagna elettorale.

La comunità cristiana, associazioni e movimenti devono sentirsi incoraggiati a promuovere di propria iniziativa opportuni confronti su temi sociali e iniziative di formazione per suggerire criteri di discer-

nimento in ogni ambito della vita, anche in quello politico e amministrativo.

Si deve valutare l'opportunità che i candidati nelle elezioni amministrative e politiche sospendano incarichi pastorali per evitare di essere motivo di divisione nelle comunità cristiane e per favorire la libertà di tutti sia nel proporsi sia nel votare.

Conclusione: chiamati a dire NO all'assurdità della guerra

Verranno giorni di pace? Sarà possibile una società più giusta? Sapremo costruire una città, un paese, un'Europa dove sia desiderabile abitare insieme? Noi che andiamo a votare diciamo alla gente di oggi e alle generazioni future: sì, sarà possibile, perché ciascuno di noi, secondo le sue responsabilità, competenze e ruoli mette mano adesso all'impresa di aggiustare il mondo!

- + Mario E. Delpini *Arcivescovo di Milano*
- + Francesco Beschi *Vescovo di Bergamo*
- + Marco Busca *Vescovo di Mantova*
- + Oscar Card. Cantoni *Vescovo di Como*
- + Maurizio Gervasoni *Vescovo di Vigevano*
- + Daniele Gianotti *Vescovo di Crema*
- + Maurizio Malvestiti *Vescovo di Lodi*
- + Antonio Napolioni *Vescovo di Cremona*
- + Corrado Sanguineti *Vescovo di Pavia*
- + Pierantonio Tremolada *Vescovo di Brescia*



Rinnovo degli organismi di corresponsabilità nella Comunità pastorale

Qualche breve richiamo in vista delle elezioni

Nel prossimo mese di maggio saremo chiamati a rinnovare gli organismi di corresponsabilità ecclesiale di comunità pastorale e parrocchiali: Consiglio pastorale di comunità pastorale (CPCP), Consiglio per gli affari economici della comunità pastorale (CAECP).

Il Consiglio pastorale parrocchiale o di Comunità pastorale. Che cos'è?

È un organo di comunione per la decisione, chiamato a stabilire ogni anno un programma di azione pastorale. Sono di sua competenza tutte le questioni concernenti la vita della comunità. Anche le questioni economiche, benché di competenza del Consiglio per gli affari economici, si iscrivono negli orientamenti tracciati dal Consiglio pastorale.

Nella Comunità pastorale ha la responsabilità di orientarne la vita perché corrisponda all'intenzione missionaria e pratici lo stile evangelico della comunione, avendo cura di definire le iniziative che mantengono la vivacità e la identità delle singole parrocchie, di favorire la condivisione dei doni, delle risorse e delle proposte che definiscono la Cp e ne mettono in evidenza i vantaggi per il bene delle singole parrocchie.

Da chi è composto?

Membri di diritto (nelle Comunità pastorali la diaconia; un rappresentante per ogni istituto di vita consacrata e il presidente dell'Ac; membri eletti e membri designati (min 7, max 23).

Chi può votare?

I battezzati che hanno compiuto 18 anni e sono canonicamente domiciliati nella parrocchia (in una delle parrocchie della Comunità pastorale) o stabilmente operanti in essa.

Chi può essere eletto?

Questi i requisiti formali:

- 1) 18 anni di età
- 2) essere cattolici che hanno completato l'Iniziazione cristiana;
- 3) la piena comunione con la Chiesa
- 4) essere canonicamente domiciliati in parrocchia o operanti stabilmente in essa
- 5) reduci da non più di tre mandati consecutivi.

C'è un'unica lista elettorale?

L'invito è a prevederne almeno due: la Lista Giovani (dai 18 ai 35 anni) e la Lista dei Consiglieri (> di 35 anni). Se ne possono prevedere altre.

Come avviene l'elezione?

Le schede elettorali con l'elenco completo dei candidati vengono distribuite ai fedeli durante le Messe festive di domenica 26 maggio (compresa la vigilia del sabato); sulla scheda va precisato quanti voti esprimere per ogni lista; la Commissione preparatoria si occupa anche dello scrutinio.

E la designazione?

Visti gli eletti, il responsabile della Comunità pastorale, in accordo con la diaconia, confrontandosi con gli altri membri di diritto del consiglio e con i segretari e moderatori uscenti, designa i membri con cui completare il Consiglio, tenendo conto di una giusta rappresentanza dei due sessi e delle realtà vive presenti nel territorio, compresi alcuni appartenenti a significativi gruppi di fedeli di lingua straniera.

Cosa avviene

dopo l'individuazione dei consiglieri?

I membri eletti e designati devono sottoscrivere una formale accettazione della carica e degli obblighi inerenti. I loro nomi



saranno proclamati durante le Messe domenicali di domenica 2 giugno.

Quanto rimane in carica?

Dura 4 anni e non decade con la nomina di un nuovo parroco o responsabile di Cp.

Il Consiglio per gli affari economici parrocchiale o di Comunità pastorale

Che cos'è?

È l'organismo specificamente deputato ad accompagnare le scelte relative alla sua amministrazione. Nelle Comunità pastorali è uno strumento di coordinamento e comunione tra le singole realtà; è costituito dall'insieme dei Consigli per gli affari economici delle parrocchie. Tra i suoi compiti: coadiuvare nel predisporre il bilancio preventivo; approvare alla fine di ciascun esercizio il rendiconto consuntivo generale; elaborare, in collaborazione con il Consiglio pastorale, un bilancio di missione semplificato; rendere conto al Consiglio pastorale della situazione economica mediante una relazione annuale sul bilancio; esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione; garantire il costante rapporto con gli uffici amministrativi diocesani.

Da chi è composto?

Membri di diritto (parroco e vicari parrocchiali in parrocchia; responsabile e altri membri della diaconia nella Comunità pastorale); membri designati dal Consiglio

pastorale; membri designati dal parroco o dal responsabile di Cp, confrontatosi, rispettivamente, con gli altri membri di diritto del Consiglio oppure con la diaconia.

Chi può essere designato?

Questi i requisiti: 1) 18 anni di età; 2) essere cattolici che hanno completato l'Iniziazione cristiana; 3) essere in piena comunione con la Chiesa; 4) essere canonicamente domiciliati in parrocchia o operare stabilmente in essa; 5) essere reduci da non più di tre mandati consecutivi; 6) distinguersi per integrità morale, essere attivamente inseriti nella vita parrocchiale e capaci di valutare le scelte economiche con spirito ecclesiale e competenza professionale (se possibile è da considerare la presenza di competenze giuridiche, economico-finanziarie, economico-amministrative, tecniche).

Cosa avviene dopo l'individuazione dei consiglieri?

I membri designati devono sottoscrivere una formale accettazione della carica e degli obblighi inerenti. I loro nomi saranno proclamati durante le Messe domenicali di domenica 2 giugno. L'elenco dei membri deve essere trasmesso alla Curia arcivescovile.

Quanto rimane in carica?

Dura 4 anni e non decade con la nomina di un nuovo parroco o responsabile di Cp.

a cura di P.V.



Una riflessione sul fenomeno delle migrazioni

Lo scorso mese, il giorno 26, è stato il primo anniversario della strage di Cutro, quando per il tardivo intervento della Guardia Costiera Italiana, giunti a 200 metri dalla spiaggia delle coste della Calabria sono morte annegate 81 persone.

L'opinione pubblica è portata a far coincidere il fenomeno migratorio con il fenomeno degli sbarchi. In realtà come scrive il sociologo Maurizio Ambrosini, *"di fatto, rifugiati e richiedenti asilo ospitati in Italia erano 350.000 alla fine del 2022, di cui circa il 40% ucraini, quindi beneficiari di un trattamento ben diverso dagli altri. Oggi saranno 400.000 o poco più. Alla fine del 2023, nel sistema di accoglienza erano accolte 140.000 persone. Se si pensa che gli immigrati regolari sono circa 5,3 milioni, a cui si aggiunge un numero di soggiornati irregolari stimato tra i 400 e i 600.000, che sono in maggioranza donne, per quasi la metà europei, per circa tre quinti provenienti da paesi di tradizione culturale cristiana, la distanza tra la bolla comunicativa che identifica l'immigrazione con gli sbarchi e con le persone in cerca di asilo e la realtà del fenomeno migratorio dovrebbe risaltare chiaramente"*.

Dopo questi tragici eventi il Governo Italiano ha emanato il Decreto Cutro con il quale ha introdotto nuove norme che rendono più difficile un arrivo regolare dei migranti e ha mantenuto le norme precedenti che da decenni (parlo della legge Bossi - Fini) regolano l'accesso di cittadini extra UE in Italia.

Anche dopo il Decreto Cutro è rimasta la prassi, che obbliga le navi di soccorso delle ONG, organizzazioni non governative che pattugliano il Mediterraneo per ridurre il numero dei morti annegati, a non effettuare più di un soccorso in mare e le co-

stringe ad attraccare a 1500-2000 miglia dalle prime coste Italiane.

Per gli immigrati che chiedono asilo la modalità per giungere in Italia regolarmente sono i *"corridoi umanitari"*, che funzionano anche bene, sono gestiti solo da organismi umanitari ma riguardano purtroppo poche migliaia di persone. *"Avvenire"* il quotidiano della CEI il 5 marzo riportava questa notizia: *"Sono atterrati oggi all'aeroporto di Fiumicino 97 rifugiati evacuati dai campi di detenzione della Libia, dove sono stati vittime di torture e gravi maltrattamenti. Tra di loro 55 donne e 27 minori e alcune persone particolarmente fragili dal punto di vista sanitario. Nell'arco di tre anni entreranno con i corridoi umanitari dalla Libia 1500 persone, grazie al protocollo firmato lo scorso dicembre da Ministero dell'Interno, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Unhcr (Agenzia Onu per i rifugiati), Arci, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche e Inmp (Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà,).* In otto anni sono entrate in Italia, Francia, Belgio e Andorra 7.000 persone grazie ai corridoi umanitari."

Gli immigrati sono parte integrante della nostra Italia; 5,3 milioni di persone provenienti da paesi stranieri vivono in Italia, e si stima che oltre a questi "regolarmente soggiornanti" ci siano tra i 400.000 e i 600.000, che sono in maggioranza donne, per quasi la metà europei, per circa tre quinti provenienti da paesi di tradizione culturale cristiana.

Ormai il fenomeno migratorio non è una novità che ci può spaventare e che dobbiamo contrastare. È parte della nostra vi-



ta e della storia delle nostre comunità. Di conseguenza dovremmo gestirlo in modo umano, fraterno senza "difenderci" da un'invasione che non esiste.

Papa Francesco, riprendendo il punto 25 dell'Enciclica Laudato Sii nel marzo 21, parlando dei migranti climatici affermava: *"Coloro che sono costretti ad allontanarsi dalle proprie abitazioni a causa della crisi climatica hanno bisogno di essere accolti, protetti, promossi e integrati. Essi hanno il desiderio di ricominciare, ma bisogna dare loro la possibilità di farlo, e aiutarli perché possano costruire un nuovo futuro per i loro figli. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare sono tutti verbi che corrispondono ad azioni adeguate. Togliamo quindi uno per uno quei massi che bloccano il cammino degli sfollati, ciò che li reprime e li emargina, che impedisce loro di lavorare e di andare a scuola, ciò che li rende invisibili e nega loro la dignità."*

Gli stranieri residenti a Carate Brianza al 1° gennaio 2023 erano 1.408 e rappresentavano il 7,9% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 20,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Ucraina (7,7%) e dall'Albania (6,8%).

Gli stranieri residenti ad Albiate al 1° gennaio 2023 erano 671 e rappresentano il 10,1% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 20,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita da quella proveniente dal Bangladesh (11,8%) e dal Marocco (10,4%).

Il nostro Vescovo Mario, appena si fu insediato alla Guida della Diocesi, convocò il Sinodo Minore Chiesa delle Genti. Questo Sinodo ci lascia in eredità il compito di ascoltare e di assumere a valore le esperienze presenti sul territorio: far dialogare di più le diverse componenti delle comunità migranti, le persone che ci sono nate, quelle che ci vivono da tempo, favorire una convivenza che è crocevia di bisogni e stili di vita diversi, capaci di coniugare capacità, talenti ed esperienze di ognuno. Circa 30 anni fa a Carate per iniziativa di don Francesco Camerani e della Caritas era nata Casa Betania, un'opera "segno", come diceva Gianfranco Zinzani, un'opera che avrebbe dovuto dare una prospettiva e indicare un percorso di fraternità. Per anni le Acli organizzarono la Festa dei Popoli, ora il fenomeno pare normalizzato, oppure è vissuto con indifferenza.

Dovremmo già ora essere riconoscenti verso chi ha scelto di stare in Italia, perché la loro presenza già ora riequilibra una composizione della popolazione che è precaria per il saldo negativo tra nascite e morti, e che prefigura una società di anziani.

Ho elaborato una tabella che riporta i dati sull'immigrazione e indica il saldo nascite morti. (vedi sotto)

Stefano Maria Meregalli

FONTE: <https://www.tuttitalia.it/lombardia/73-albiate/statistiche/popolazione-andamento-demografico>

Periodo	Comune	iscritti dall'estero	cancellati per estero	saldo migratorio estero	nascite	variazione anno precedente	decessi	variazione anno precedente	saldo**
2002 2022	CARATE	1697	650	1047	2999	- 45	3430	76	-431
2002 2022	ALBIATE	715	180	535	1177	3	1090	32	87

* il saldo migratorio è dato dalla differenza tra immigrati iscritti e immigrati cancellati

** il saldo è dato dalla differenza tra nati e decessi



La Biblioteca Cusani Confalonieri

Letture amene nel salotto di Bianca e Francesco Cusani

Del lascito di 1400 volumi dei Cusani Confalonieri al Comune di Carate Brianza *il Volto* ha già parlato nel numero del luglio/agosto 2021. In quel contesto venivano illustrati, in termini generali, gli argomenti e i titoli che mettono in luce alcune caratteristiche dei marchesi Cusani. In quel primo "percorso a volo" sui libri della biblioteca si evidenziavano gli interessi professionali dello storico Francesco, del giurista Ferdinando, del medico Ansperto. Se è vero, come è stato scritto, che questa raccolta di libri è lo specchio di una famiglia, è altrettanto vero che sulla superficie di questo specchio si riflettono facce diverse, a seconda di come le si guarda. Alcuni studiosi hanno colto nei titoli e nei loro autori la presenza di quello spirito illuminista e cosmopolita, non certamente filoasburgico, che contraddistingueva questo ramo della nobile casata.

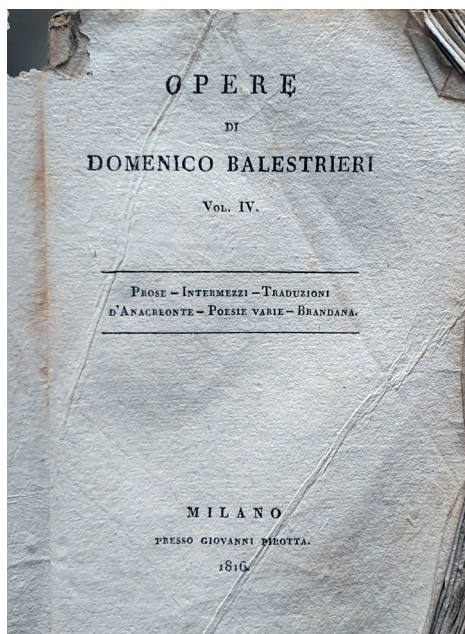
Tuttavia, continuando a sfogliare i titoli

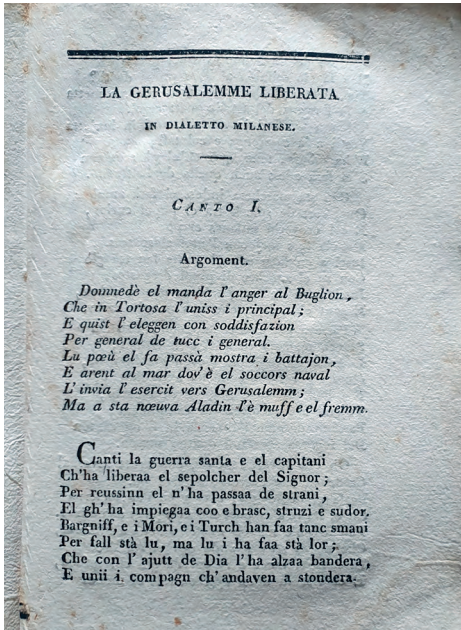
della biblioteca, si può cogliere in questo specchio un riverbero più leggero, ma non inconsistente.

Nel lungo e farraginoso elenco dei titoli depositato nell'archivio comunale figurano numerose opere letterarie in dialetto milanese. Si tratta di raccolte e collezioni di poesie e prose, novelle e commedie di autori di fama, come Domenico Balestrieri, Carlo Porta, Tommaso Grossi, e altri meno noti, come Birago, Larghi, Simonetta e Tanzi. Sonetti, canzoni, liriche, pièces teatrali, romanzi e novelle in dialetto meneghino, ma anche traduzioni in dialetto milanese di poemi classici.

Sappiamo che nel patrimonio librario giunto fino a noi si possono ravvisare tre nuclei di diversa provenienza: libri acquistati originariamente dai diversi componenti della famiglia, fra 700 e 800; libri appartenuti alla biblioteca di Luigi Azimonti (pervenuti ai Cusani con il matrimonio di Ferdinando con Ludovica Boga, vedova dell'Azimonti); libri acquistati nel 900 da Luigi Gerolamo Cusani, figlio di Ferdinando e della sua seconda moglie Vittoria Calderari. La maggior parte di questi testi in dialetto appartiene al primo nucleo - e certamente venne acquisita da Francesco Cusani - ma un'altra parte cospicua, con autori che spaziano da Edoardo Ferravilla a Luigi Medici a Ferdinando Fontana, si iscrive nel terzo nucleo, documentando una continuità di interesse per la lingua meneghina nel succedersi delle generazioni.

La presenza di tanti testi dialettali induce a pensare che i Cusani non solo non disdegnassero la lingua popolare, ma anzi la ponessero al centro di intrattenimento raffinato per i loro ospiti. L'interesse per il dialetto non confliggeva affatto con la di-





come la più spaziosa, e infatti abbisognava una gran sala per contenere una tavola da 26 e più persone". Si può immaginare che nelle serate in cui Bianca apriva il salotto della Villa ai suoi illustri ospiti, questi potessero raggiungere un numero ragguardevole, e che fosse Francesco a intrattenere personalmente gli ospiti di sua madre, con letture e rappresentazioni varie.

L'interesse per il dialetto, che era peraltro diffuso nella società colta e aristocratica milanese, ci mostra un altro aspetto di questa famiglia e la inserisce in quella temperie culturale ottocentesca che conobbe l'appassionato dibattito di autori di grande spessore, come il Porta. Essi rivendicavano al dialetto milanese la forte connotazione espressiva e la capacità di "verità" preclusa alla lingua italiana, che sarebbe diventata la lingua nazionale.

Chiudiamo con l'incipit della *Gerusalemme Liberata* del Tasso, in dialetto milanese, nella versione di Domenico Balestrieri ed. Giovanni Pirota, 1816, che abbiamo trovato tra i libri della nostra biblioteca. Opera molto amata e per questo tradotta in dialetto da più di un autore fin dal 600. La traduzione in realtà era un "travestimento", ma pur indulgendo a toni comici o patetici, rispettava la trama e lo spirito delle opere che interpretava.

Luciana Nobili

mensione culturale cosmopolita e sovranazionale dei nostri marchesi, e si inseriva a pieno titolo in una dimensione lombarda e milanese, aperta alle esperienze d'oltralpe, ma non disposta a rinunciare a quelle radici di cui la lingua era segno. Possiamo immaginare che nel salotto di Bianca Visconti Cusani non si giocasse solo a tarocchi e tresette, non si intrecciasero solo conversari di economia e politica, ma che ci fosse spazio anche per il piacere della lettura ad alta voce di versi e prose in dialetto milanese.

In una lettera datata 1 ottobre 1823, Francesco scriveva: "Fu trascelta la mia casa

LA GERUSALEMME LIBERATA

Torquato Tasso

Canto I

Canto l'arme pietose, e 'l Capitano
 Che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.
 Molto egli oprò col senno e con la mano;
 Molto soffrì nel glorioso acquisto:
 E invan l'Inferno a lui s'oppose; e invano
 s'armò d'Asia e di Libia il popol misto:
 Chè 'l Ciel gli diè favore, e sotto ai santi
 Segni ridusse i suoi compagni erranti.

LA GERUSALEMME LIBERATA

traduzione in dialetto milanese
 di Domenico Balestrieri

Canto I

*Canti la guerra santa e el capitani
 Ch'ha liberàa el sepolcher del Signor;
 Per reussinn en n'ha passaa de strani
 El g'ha impieggaa coo e brasc,
 struzi e sudor.
 Bargniff, e i Mori, e i Turch
 han faa tanc smani,
 Per fall stà lu, ma lu i ha faa stà lor;
 Che con l'ajutt de Dia l'ha alzaa bandera,
 e unii i compagn ch'andaven a stondera.*



Guglielmo Marconi: l'uomo che diede voce al mondo

Oltre alla festa della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, il 25 aprile celebriamo anche i 150 della nascita di Guglielmo Marconi, un italiano che con le sue scoperte ha contribuito al progresso di un mondo passato dalla fase industriale a un'era tecnologica, digitale e interplanetaria.

Guglielmo Marconi nasce il 25 aprile 1874 a Bologna, da Giuseppe Marconi, possidente terriero, e da Annie Jameson, di nobile famiglia irlandese.

Guglielmo trascorre l'infanzia a Villa Griffone, vicino a Pontecchio, con frequenti soggiorni in Inghilterra e soggiorni più brevi a Firenze e Livorno.

Frequenta le elementari a Casalecchio, ma a causa dei molti spostamenti della famiglia e del suo incerto italiano, ottiene la licenza soltanto verso i dodici anni.

Trasferitosi con la madre a Livorno, si iscrive all'Istituto Tecnico Nazionale che frequenta in modo irregolare senza ottenere la licenza. Per aiutarlo negli studi, la madre lo affida a due professori di fisica, Giotto Bizzarrini e Vincenzo Rosa. Quest'ultimo, in particolare, lo inizia all'*elettofisica*, materia cui aveva dimostrato interesse sin da bambino.

Le sue prime esperienze giovanili, avvengono a Villa Griffone, dove Marconi, tra i continui rimproveri del padre e la complicità affettuosa della madre, aveva attrezzato il solaio a laboratorio.

Nel 1895, dopo aver approfondito gli studi e le ricerche del tedesco, Heinrich Rudolph Hertz e dell'italiano Augusto Righi, a soli 21 anni, senza diploma di scuola superiore, realizza la telegrafia senza fili, riuscendo a tramettere per mezzo delle onde hertziane segnali telegrafici e segni convenzionali, senza ricorrere alla connessione per filo.

Diverse e note le rappresentazioni del successo di quel primo esperimento, del quale viene informato il Ministero italiano delle poste e telegrafi che, non comprendendo l'importanza della scoperta, non si fa carico della questione, con una risposta burocratica che non era né di rifiuto, né di diniego, ma serviva al funzionario per archiviare la pratica. Nel febbraio del 1896, Marconi, accompagnato dalla madre, parte per l'Inghilterra, dove invece viene accolto con grande favore. Deposita la documentazione della scoperta presso il Patent Office di Londra, grazie a una serie di amicizie e di contatti, incontra il direttore del Post Office inglese.

Nel 1897, dovendo svolgere il servizio di leva, ottiene di essere assegnato come cadetto di Marina presso l'Ambasciata italiana a Londra e il 20 luglio dello stesso anno costituisce la Wireless Telegraph and Signal Company, con un capitale di 100.000 sterline, in gran parte versate dai rami della famiglia materna.

Nascono i primi impianti di stazioni radio richiesti dalla Marina italiana e dal Ministero della guerra britannico. Il 3 marzo 1898 avviene il primo salvataggio di naufraghi grazie a un messaggio radiotelegrafico raccolto dal faro di South Foreland.

A partire dal 1901 Marconi viene insignito di una serie di medaglie e riconoscimenti, culminati con la laurea honoris causa da parte della Scuola Ingegneri di Bologna (1904), con il Nobel per la fisica (dicembre 1909) e la laurea honoris causa dell'Università di Cambridge (1933).

Nel gennaio del 1909, avviene la collisione tra due transatlantici: il Republic, in rotta per l'Europa, e il Florida: grazie alla radio la maggior parte dei naufraghi viene salvata, come succede, tre anni più tardi, il



15 aprile 1912, per 700 passeggeri del Titanic, naufragati nell'oceano Atlantico.

Il 30 maggio 1924 perfeziona la radiofonia: tra Poldhu, in Inghilterra, e Sydney, in Australia, avviene la prima radiotrasmissione della voce umana.

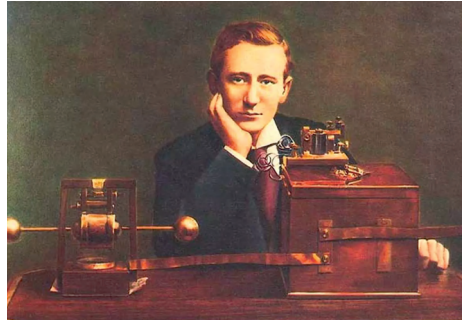
Anche negli anni successivi, non mancano eventi che impressionano l'opinione pubblica, come nel caso della seconda spedizione al polo di Umberto Nobile nel 1928, dopo che il dirigibile Italia aveva urtato contro i ghiacci. Il salvataggio dei superstiti della *tenda rossa* fu possibile grazie a un piccolo trasmettitore a onde corte.

Dalla Elettra, ancorata nel porto di Genova, il 26 marzo del 1930 Marconi lancia impulsi elettrici che accendono le lampade del municipio di Sidney in Australia. Esperimento ripetuto il 12 ottobre 1931 da Roma, con accensione a distanza della statua del Redentore sul monte Corcovado a Rio de Janeiro. In favore della salute dell'uomo, si deve a Marconi un'altra fondamentale applicazione delle micro-onde: la *marconiterapia*, tecnica fisioterapica che ancora oggi porta il suo nome.

La famiglia Marconi

Guglielmo, dal tratto semplice, riservato, anglosassone, elegante, quasi austero, i modi asciutti e la voce smorzata, il 16 marzo del 1905 sposa a Londra Beatrice O'Brien, figlia di Lord Inchiquin, dalla quale avrà tre figli, Degna (1908), Giulio (1910), e Gioia (1916).

Nel 1923, Beatrice chiede il divorzio e sposa Liborio Migliorini, andando a vivere con i figli a Spoleto. Ottenuto il divorzio dal tribunale della cattedrale di Westminster, Marconi ottiene anche quello della Sacra Rota e, nel giugno 1927, convola a nuove nozze con Cristina Bezzi-Scali, dalla quale avrà una figlia (1930), cui viene posto il nome di Elettra, lo stesso nome della nave vascello di 75 metri, acquistata da Marconi nel 1919, sulla quale aveva allestito una stazione radio per i suoi esperimenti.



Marconi e il Regime fascista

Nel dicembre del 1914 viene nominato Senatore del Regno d'Italia e nel 1929 il Re lo insignisce del titolo ereditario di marchese.

Nel 1923 aderisce al Fascismo. Di questa adesione il Duce gli sarà sempre grato, ma tuttavia soltanto nel 1928 avrà il primo incarico di rilievo da Mussolini che lo nomina presidente del C.N.R.

Due anni dopo viene fatto presidente dell'Accademia d'Italia e, come previsto dallo statuto, diventa membro del Gran Consiglio del Fascismo.

Un attacco di *angina pectoris*, malattia di cui soffre da anni, pone fine alla sua vita nelle prime ore del 20 luglio 1937.

In vista delle celebrazioni per il 150esimo dalla nascita, sorge spontanea una domanda. Marconi è stato veramente il grande scienziato e il benefattore dell'umanità che il mondo ha glorificato?

Se essere scienziati vuol dire ricercare le verità insite nel mondo della natura per puri fini conoscitivi, indipendentemente dalle applicazioni che se ne possano fare, certo Marconi non fu scienziato in questo senso. Se però l'accezione di scienziato significa un'attività di ricerca applicata per trarre utili realizzazioni di sistemi di pratico impiego, Marconi fu in questo senso un grandissimo uomo di scienze, formidabile inventore, un tecnologo dal cervello fertile, dotato per giunta di una grandissima capacità manuale e di grandi capacità imprenditoriali.

Franco Rizzi



Il saluto a due persone che hanno lasciato una forte testimonianza

8 marzo 2024

Funerale di Fr. Abele Redaelli

Comboniano

Fr. Abele in molti che lo hanno incontrato, ha lasciato il ricordo di una persona buona, serena, sorridente e capace di esprimere gratitudine per le grandi e piccole cose, che lui vedeva come dono gratuito del Signore che lo amava

Fr. Paolo Rizzetto MCC

Un pensiero speciale per fr. Abele che nei due anni passati insieme a Milano mi è stato di esempio di semplicità, umiltà (mai falsa), disponibilità e di una gioia interiore incredibile

P. Mario Malacrida

Ciao zio Abele: sei stato come un grande albero che ci ha dato tanti frutti. Veglia su di noi, il tuo ricordo rimarrà sempre nei nostri cuori.

Maurizio Sanvito

Quando muore un confratello, appare subito una sintesi della sua vita su "Familia Comboniana". Dopo qualche mese, il Bollettino presenta un profilo più completo. Di qualche confratello viene addirittura stampato un libro per ricordarlo, a volte opera di parenti o amici.

Il libro su fr. Abele Redaelli è già pronto per la stampa, scritto da un autore molto conosciuto: Dio stesso. Ha un titolo: «*Io sono vostro*». Un sottotitolo: «*Adoperatemi come un pezzo di legno*». Un'introduzione: «*Fr. Abele Redaelli, missionario comboniano per 59 anni, di cui 48 in Sudan*».

Il primo capitolo, redatto da S. Giovanni, dice: «*Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli*»: una maniera diversa per dire: «*Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i fratelli*».



Fratel Abele

Il secondo capitolo ha il re Davide come autore e recita così: «*Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?*» Ci presenta lo stupore di fr. Abele di sentirsi creato, amato e salvato da Dio. Chi sono io con tutta la mia piccolezza, la mia povertà? Chi è questo Dio che mi ha visitato e si è preso cura di me? Come posso io ricambiare questo suo ricordo per me?

Il terzo capitolo è redatto da una mano femminile e dice: «*L'anima mia magnifica il Signore*», cioè vi racconto come sono contento di Dio, prendendo lo spunto dalle parole di Maria alla cugina Elisabetta.

Il quarto capitolo, è il capitolo delle lamentazioni, ma è composto da una pagina totalmente bianca. Il lamento è stato totalmente assente dalla vita di fr. Abele, che ha avuto parole solo per lodare, ringraziare e benedire e mai per lamentarsi.

Il quinto capitolo è il frammento di un'omelia, trovato a Khartoum, che recita così: «*il giorno e la notte, il sole e la pioggia, mi troveranno egualmente e sempre pronto*



ai vostri bisogni: il ricco e il povero, il sano e l'infermo, il giovane e il vecchio, il padrone e il servo avranno sempre eguale accesso al mio cuore. lo prendo a far causa comune con ognuno di voi, e il più felice de' miei giorni sarà quello, in cui potrò dare la vita per voi». Sono le parole di un Santo che fr. Abele ha incarnato alla perfezione. C'è anche una postfazione, brevissima: «*Vieni, servo buono e fedele*».

Caro Fr. Abele, questo è stato il tuo programma di vita, che hai svolto fino in fondo. Questo è il più felice dei tuoi giorni, perché la tua vita, spesa per i fratelli, viene offerta al Padre, in questa eucarestia, perché l'accolga, assieme al sacrificio del Figlio Gesù.

Questo libro in realtà non esiste, ma esiste il libro della tua vita, descritta dalla parola di Dio che tu hai incarnato, ed è aperto per tutti perché, vedendo le tue buone opere, glorifichino il Padre di tutti che sta nei cieli.

*Responsabile della Comunità
di Castel d'Azzano - Verona*

L'ultimo scritto

(2014) Voi mi direte chi ve lo fa fare, noi ci siamo consacrati alla gente e al servizio dei più poveri non importa a quale religione appartengano tutti siamo figli dello stesso Padre. Gesù ha detto qualunque cosa fate agli altri lo accetto come se lo avete fatto a me e questo a noi ci basta. Solo l'amore da valore alle nostre azioni. Questa lettera è molto lunga ed è anche la mia ultima lettera voglio essere fedele alla mia consacrazione fino all'ultimo.

Vostro Abele

9 marzo 2024

Funerale di Gianfranco Zinzani

omelia di Don Giuseppe

La vostra presenza così numerosa dice veramente tanti legami, tanto affetto, tanta gratitudine, la gioia di aver compiuto un cammino insieme, la stima.

Abbiamo sentito raccontare, negli Atti degli apostoli, la storia di una donna, Tabità, che a Jaffa era tutta quanta presa da opere di carità e, in modo particolare, faceva di tutto perché le vedove non mancassero di vestiti, era infaticabile. Quando Tabità muore i cristiani di Jaffa vanno a chiamare Pietro; questi riporta Tabità alla vita. Quando Pietro arriva, le vedove gli mostrano le tuniche e i mantelli che ella confezionava per loro. È il momento di riconoscenza da parte della povera gente. Questo brano ci aiuta a comprendere uno degli aspetti principali della vita di Gianfranco. So che ha lavorato molto bene anche in parrocchia, nel Consiglio pastorale e come responsabile della Caritas; è stato anche Assessore ai Servizi sociali. Credo che sia bello, come comunità cristiana e come comunità civile, dirgli grazie. Noi che rimaniamo dobbiamo prendere il testimone, continuare col medesimo spirito, crescere con la medesima esperienza, con la stessa forte motivazione.

La carità cristiana è un certo tipo di carità, non è soltanto filantropia, o una carità motivata da qualche ideologia. La carità cristiana è Cristo, perché Cristo è l'ispiratore. Il cristiano quando trova qualcuno



Gianfranco Zinzani



che è nel bisogno imita Cristo: come incontrava Cristo i bisognosi, quelli che piangevano, con quale atteggiamento si accostava ai sofferenti? Con quale cuore, con quale delicatezza, con quale rispetto? Il cristiano si muove perché è mosso da Cristo, perché cerca di imitare Cristo.

Nell'Inno ambrosiano di S. Martino si dice: mentre Martino dà metà del suo mantello al povero e lo riveste, in quel momento, in cielo, Cristo passa in mezzo agli angeli indossando l'altra metà del mantello; Martino ha vestito il povero in terra, ma in realtà ha vestito Cristo in cielo. Questa è la carità cristiana, parte da Cristo e finisce a Cristo. Il Vangelo ci racconta che Cristo, la sera di Pasqua, si manifesta in mezzo agli apostoli come il Risorto e noi sappiamo che il Risorto è in mezzo a noi. Gesù condivide il pasto con i suoi. Laddove c'è la condivisione vera, lì c'è Cristo. In quell'incontro Cristo lascia il suo mandato missionario, invia noi cristiani, con tutte le nostre pecche e incapacità: di questo voi siete testimoni, andate, annunciate. Vogliamo essere testimoni con le opere, prima ancora che con le parole, come ci ha insegnato Gianfranco.

Un ricordo delle opere di Gianfranco in favore delle popolazioni del Brasile (Marabà, nello stato del Parà) sulle pagine del Volto (1919).

Come è nata la sua esperienza in Amazonia?

Dopo che io e Gigi Perego, apprezzato sindaco di Seregno, avevamo girato il mondo con Padre Pietro Colzani (gesuita), questi vide finalmente coronato il desiderio di essere inviato in missione in Brasile. Prima era stato Responsabile della pastorale del lavoro in Diocesi e poi parroco in un quartiere della 'rossa' Ferrara. A quel punto un giorno ci siamo sentiti chiedere un aiuto. "Adesso ho bisogno di Voi - ci scrisse - dovete venire a dare una mano ed è chiaro che mi dovrete pure ringraziare perché vi offro l'occasione per fare un po' di bene". Non potevamo lasciarlo solo e dirgli di no.

A partire dal 1985, sono stato per otto volte in Amazonia, nella città di Marabà nello stato del Parà. Ci sono stato sfruttando il periodo delle ferie estive, l'ultima volta nel 2009, per il ventennale dell'inaugurazione della Scuola professionale Padre Pedro Arrupe. Una scuola affidata in gestione all'opera *Kolping do Brasil*, che perseguiva le finalità di Scuola, famiglia e mondo del lavoro. Una struttura da cui sono transitati oltre 20.000 giovani studenti, che hanno frequentato corsi di meccanica, elettricità, informatica, sartoria, contabilità, crescendo come persone e trovando significativi sbocchi nel mondo del lavoro.

Che tipo di aiuto vi era stato chiesto?

Si trattava di realizzare dei progetti, nati su iniziativa di Padre Colzani e portati a compimento con la collaborazione dell'Associazione Volontaria ACRA (Ass. Cooperazione Rurale Africa e America Latina) di cui era presidente Gigi Perego.

Oltre alla scuola professionale, avete realizzato altri interventi?

Il primo è stata una Scuola materna di circa 400 mq, in grado di ospitare 420 bambini, costruita in due anni, con un lavoro che è servito anche a formare la mano d'opera locale, cui abbiamo dovuto insegnare valide tecniche costruttive a partire dalla tipologia dei materiali da impiegare. Prima si tracciano le fondamenta, si alzano i muri, poi si pensa alla copertura e alle recinzioni. Inoltre abbiamo realizzato un acquedotto, il terzo allora in Marabà, in grado di fornire acqua fresca e pulita e, su indicazione dei vescovi della Diocesi, una struttura per ritiri spirituali residenziali per la formazione religiosa e la promozione umana e sociale, capace di accogliere 20- 30 famiglie contemporaneamente. Padre Pietro è stato la pietra angolare che ha supportato tutto questo, pregando sempre perché il sole non tramontasse su questa opera.

intervista di Franco Rizzi



Un invito da Caritas della Comunità

Aiuto alimentare agli indigenti

La Spesa che fa Bene: è un invito a trasformare il momento quotidiano o settimanale del nostro "fare la spesa" in un'occasione di "bene" per chi la spesa non può farla e ha bisogno dell'aiuto alimentare per sostenere la propria famiglia.

Grazie ad "Iperal per il sociale 2024" si può sostenere **dal 3 aprile al 5 maggio** la nostra onlus "Aiuto Alimentare agli Indigenti" con un gesto molto semplice e per noi molto importante: ogni 20 Euro di spesa effettuata presso uno dei supermercati Iperal del territorio di Monza e Brianza, Milano e Varese, i titolari delle Carte Amica o Oro riceveranno dei punti che verranno caricati sulle proprie carte fedeltà. I punti, così accumulati entro 07 maggio 2024, possono essere donati dai clienti, rivolgendosi ad una delle casse oppure utilizzando l'apposita sezione dell'APP IPERAL, comunicando il codice della nostra

Onlus: **Codice 746**.

Il numero delle preferenze acquisite ci consentirà di essere inseriti in una graduatoria per la ripartizione del montepremi messo a disposizione da Iperal (*regolamento: www.iperalperilsociale.it*).

La nostra Onlus è attiva sul territorio di Albiate, Agliate, Costa Lambro e Carate Brianza.

Settimanalmente sostiene 142 nuclei familiari (490 persone) italiani e stranieri, in difficoltà economica, garantendo e distribuendo gratuitamente prodotti alimentari di prima necessità, in collaborazione con Caritas.

Aiutaci ad Aiutarli

La VOSTRA preferenza per LORO è importante. Con il **Codice 746** potete fare la differenza. GRAZIE!

I Volontari Caritas





Il convento di Sabbioncello

Un piccolo gioiello nelle vicinanze di Merate

«Primavera brilla nell'aria», così recita il poeta e l'aria brillante e tiepida ci scuote dal torpore invernale, ci mette in corpo il desiderio di uscire, di incontrare e vedere persone e luoghi. È un desiderio antico, strutturale alla natura umana. Sentiamo in noi un'attesa che non fa star quieti, un'attesa di bellezza per conoscere e riempirci di stupore. Avviene così davanti al convento di Sabbioncello, poco distante dal centro di Merate e dal santuario della Madonna del Bosco. Il piccolo testo che raccoglie notizie su questo convento dice che è un edificio religioso in stile cinquecentesco, appartiene alla diocesi di Milano, è gestito dai frati minori francescani che lo hanno adibito anche a infermeria per confratelli anziani e malati. È chiesa cattolica di rito romano in stile tardo gotico e sorge sui resti di una piccola chiesa di cui si hanno notizie a partire dal XV secolo. Sul lato sud si aprono quattro cappelle che ospitano reliquie preziose tra cui il saio di San Giovanni da Capestrano e un crocifisso appartenuto a San Carlo Borromeo. La chiesa tutta è ricchissima di affreschi, alcuni opere di pittori locali di una certa risonanza, altri meno famosi tutti raggruppati sulla parete destra.

Certo affreschi meno famosi ma tutti commoventi perché, così continua il testo, è la fede dei semplici, è testimonianza della fede dei nostri padri che, attraverso queste raffigurazioni, esprimevano la loro devozione e riconoscenza al Signore, alla Vergine Maria e ai Santi per i benefici ricevuti o devotamente chiesti.

Molti di questi affreschi ritraggono proprio Maria, alcune volte in trono con il Bambino Gesù, altre volte Lei stessa in adorazione del suo piccolo Figlio, altre



volte, con Maria e il piccolo Gesù, si vedono anche gli offerenti, dei vescovi, alcuni santi come S. Sebastiano, S. Pietro martire, S. Rocco. Sempre la Madonna è vestita con abito rosso e mantello blu secondo l'iconografia tradizionale ad indicare l'appartenenza di Maria alla terra e al cielo. Bella è la Madonna del latte che, con l'aureola dorata, campeggia maestosamente mentre allatta il Bambino che è benedicente. È facile individuarla perché ogni affresco è numerato e ben evidenziato secondo la campata in cui si trova.

Così si cerca il Cristo Eucaristico che, seduto dietro un tavolo con tovaglia bianca, ha davanti a sé il calice e il libro sacro. È notevole la cura e la descrizione del volto di Gesù, c'è l'aureola a raggiera, il nitore delle mani, la compattezza dell'effigie. E poi San Francesco, come poteva mancare? È dipinto davanti ad un parapetto, sopra un pavimento a quadri, regge tra le mani una piccola croce e il libro del Vangelo... e poi S. Chiara, altri santi, altri crocifissi...



Convento di Sabbioncello, Merate - Madonna del latte

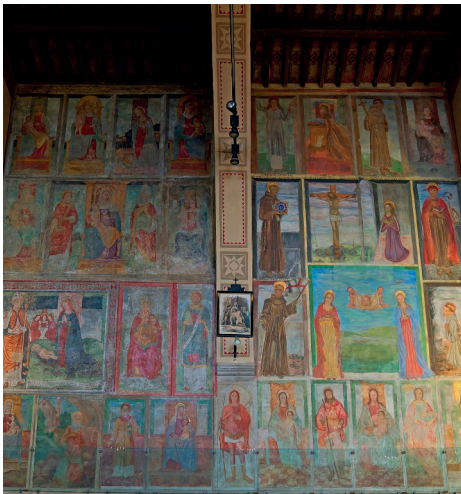


Convento di Sabbioncello, Merate - L'altare

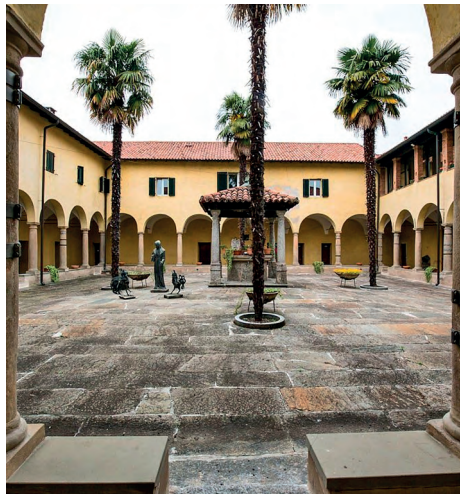
Ma ora bisogna entrare, non più leggere ma farsi pellegrino... così si oltrepassano i pochi gradini davanti al portone che immette nella chiesa, lo si apre e si è immersi nel silenzio e nel raccoglimento, tutto invita a lasciare fuori ogni altro pensiero, subito le labbra si muovono in una preghiera mentre lo sguardo corre stupito al grande altare e si saluta la Madonna che, circondata, quasi abbracciata da angeli, attende ogni uomo o donna che voglia salutarla. E guardando la parete affrescata torna alla mente qualcosa studiato tanti anni fa quando sui libri di arte si diceva

che gli affreschi erano la «*Biblia pauperum*», la bibbia degli umili, dei popolani che, non sapendo leggere, entrati nelle chiese, tolto il cappello, si guardavano intorno e guardando i dipinti capivano, anche senza conoscere tutti gli episodi raffigurati, di essere parte di un grande popolo, il popolo della chiesa, il popolo di Cristo. Sono gli stessi pensieri di oggi che, mentre si entra nel piccolo e curatissimo chiostro, dicono che, in una appartenenza e in una compagnia quale quella della chiesa è più facile camminare e sperare.

Anna Gatti



Convento di Sabbioncello, Merate - La parete destra



Convento di Sabbioncello, Merate - Il chiostro



A chi dà, sarà dato

Generosità e gratitudine

il Volto

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

Offerte

Varie

Dalle Amiche delle collane per il Centro di ascolto € 200, Rosantonia e Mario € 100, NN per la parrocchia € 200, NN per Cristo Re € 100, Gli Amici del Vescovo Paolo € 150, Impegno Quaresimale € 820, Gli Amici di Cristo Re € 2.000, Santa Messa Carabinieri € 100, I Condomini di via Donizetti 59 Carate - in memoria di Nina Gusman per Onlus Aiuto Alimentare agli Indigenti € 100, Carità di Quaresima per i missionari € 3.205, dalle Visite agli Ammalati € 790, Raccolta straordinaria per Parrocchia € 3.305, offerte per Ulivo € 3.077

per i Funerali In totale € 1560

per Unitalsi dal gesto delle Torte € 1850

per "Adotta una famiglia" Buste varie € 320, Albiate € 240

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

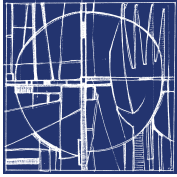
Offerte

Varie

Raccolta per opere parrocchiali € 505, dalle visite ai malati € 80

per i Funerali € 150

**“Il Volto”
è stato redatto grazie
al contributo di**



RITORNATI AL PADRE

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

28	Albanese Salvatore	di anni 84
29	Marzano Rosina	di anni 87
30	Di Lillo Benedetto	di anni 84
31	Prisco Filomena	di anni 76
32	Bet Clara	di anni 87
33	Fratel Abele Redaelli	di anni 88
34	Zinzani Gianfranco	di anni 84
35	Pozzi Lucilla	di anni 87
36	Gusman Gaetana	di anni 90
37	Cesana Regina	di anni 86
38	Mazzi Alessandra	di anni 84
39	Cattaneo Mariella	di anni 79
40	Sanvito Elisabetta	di anni 90
41	Naso Francesco	di anni 72
42	Brunati Fernanda	di anni 93
43	Cesana Alessandro	di anni 97

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

44	Vecchiato Rita Angela	di anni 85
45	Pozzi Leopoldo	di anni 83



RIGENERATI NELLO SPIRITO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

7	De La Cruz Alana Michel
8	De La Cruz Jace Leonardo



GAME SERRAMENTI & SICUREZZA.
SEREGNO VIA A. STOPPANI NR.75
TEL. 0362 1790984
CELL. 339 8343587
GAME.SERRAMENTI@VIRGILIO.IT

Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti 2 Telefono 380 69 23 561*

AVVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - CREDERE - BENESSERE - JESUS

Nuovi orari di apertura • Sabato 16.00 - 18.30 • Domenica 8.45 - 11.15 • Lunedì 9.00 - 12.00

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:
libriabuonastampa@comunitaspiritosa.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



CAF ACLI

da lunedì a venerdì
9 - 13 14 - 18



**Patronato
Acli**

da lunedì a mercoledì
9 - 12:30
giovedì solo su appuntamento



da lunedì a venerdì
9 - 13 14 - 18

Per fissare un appuntamento e per informazioni

0362/805420 oppure **02/25544777**

Sede di CARATE BRIANZA, via Marcora 1

 **Pensioni**

 **Invalidità**

 **Disoccupazione**

 **RED-ISEE**

 **730 - Redditi**

 **IMU/TASI/Affitti**

 **Successione**

 **Partite IVA**

 **Gestione Colf/Badanti**

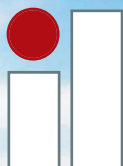


SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 349 18 40 241

si-frasrl@hotmail.it



il fotografo

Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

Luca Salvadego

via Cusani 53 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24

info@ilfotografoonline.it
www.ilfotografoonline.it

Allianz 



Allianz ULTRA

Salute

Per maggiori informazioni ti aspettiamo in agenzia.

Agenzia Allianz Carate Brianza

Paolo Augusto Vergani

Piazza Cesare Battisti, 2 Carate Brianza

☎ 0362990413 ✉ carate2@ageallianz.it



Appuntamenti nella Comunità Pastorale

APRILE

Lunedì 1 LUNEDÌ DELL'ANGELO

Domenica 7 II DOMENICA DI PASQUA della Divina Misericordia

Amministrazione del Battesimo

Lunedì 8

Annunciazione del Signore

Domenica 14 III DOMENICA DI PASQUA

Domenica 21 IV DOMENICA DI PASQUA

Giovedì 25

S. Marco

Festa Nazionale

Domenica 28 V DOMENICA DI PASQUA

Martedì 30

S. Caterina da Siena

Patrona d'Italia

MAGGIO

Mercoledì 1

S. Giuseppe lavoratore

Festa del Lavoro

Domenica 5 VI DOMENICA DI PASQUA

Giovedì 9

Ascensione del Signore

Domenica 12 DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE



Alla onlus "Aiuto Alimentare agli Indigenti"

il tuo 5xMille

Nella tua prossima DICHIARAZIONE DEI REDDITI
hai la possibilità con **la tua firma**
di sostenerci nell'aiutare chi è in difficoltà.

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

83002580153

Devolvi il tuo 5xMille alla onlus "Aiuto Alimentare agli Indigenti"
attraverso la tua Dichiarazione dei Redditi,
inserendo il codice fiscale **83002580153**

*Il 5xMille non è un aggravio al contribuente
ma la destinazione di una parte delle imposte all'Ente di propria scelta*